

Comune di Recanati
AMAT
con il contributo di
Regione Marche
Provincia di Macerata
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Recanati Teatro Persiani
stagione 2009.2010



RECANATI
Città della Poesia

AMAT

con il contributo di

Teatro Persiani

Recanati

STAGIONE
09/10

prosa

30 e 31 ottobre 2009

MAURIZIO CROZZA

FENOMENI

18 e 19 novembre 2009

COMPAGNIA DELLA RANCIA

PINOCCHIO

SAVERIO MARCONI

7 e 8 dicembre 2009

CARLO GIUFFRÈ, ANGELA PAGANO

I CASI SONO DUE

14 e 15 gennaio 2010

LUCA ZINGARETTI

LA SIRENA

6 e 7 febbraio 2010

ALESSANDRO HABER

PLATONOV

ANTON CECHOV

20 e 21 febbraio 2010

MOLTO RUMORE PER NULLA

WILLIAM SHAKESPEARE/ GABRIELE LAVIA

contemporaneo

14 novembre 2009

ASCANIO CELESTINI

RADIO CLANDESTINA

4 marzo 2010

CLAUDIO SANTAMARIA

LA NOTTE POCO PRIMA DELLA FORESTA

BERNARD-MARIE KOLTÈS

20 marzo 2010

COMPAGNIA BOTEGA

PARACASOCIA. HIP HOPERA!

COMUNICATO STAMPA

Prende il via il 30 ottobre la stagione del Teatro Persiani di Recanati promossa dal Comune di Recanati che ha scelto di affidare la programmazione e la gestione all'AMAT (Associazione Marchigiana Attività Teatrali) al fine di garantire al teatro della città un ruolo di primo piano nel sistema teatrale marchigiano.

Il cartellone – che si compone di due rassegne, prosa (sei spettacoli) e contemporaneo (3 appuntamenti) - è in grado, per la ricchezza dei contenuti e la loro differenziazione, di soddisfare tutti i gusti per far sì che il Teatro Persiani diventi sempre più centro vitale e luogo di crescita culturale di Recanati e del territorio.

Ad inaugurare la stagione di prosa è il 30 e 31 ottobre Maurizio Crozza che ritorna in teatro con un nuovo spettacolo, **Fenomeni**, che ha al centro il nostro paese, i suoi protagonisti e le sue vittime. Una fenomenologia contemporanea, graffiante e mutevole che segue, giorno per giorno, l'evolversi malinconico delle notizie. Monologhi, musiche, personaggi celebri e non, in un affollarsi di storie che raccontano un'Italia che non vedremo mai in televisione.

Il 18 e 19 novembre il Teatro Persiani ospita **Pinocchio** di Saverio Marconi per la Compagnia della Rancia, uno dei più grandi musical mai realizzati in Italia che ha incantato oltre 350.000 spettatori di ogni età con un allestimento colossale in stile Broadway. **Pinocchio** è un musical che diverte e commuove, sorprende con grandiosi effetti speciali, spettacolari cambi scena e coloratissimi costumi, trascina con balletti e canzoni che restano nel cuore, per oltre due ore di spettacolo dal ritmo travolgente.

Un grande maestro della scena, Carlo Giuffrè, affiancato da Angela Pagano, è il protagonista e regista de **I casi sono due** di Armando Curcio, uno dei più grandi successi di Eduardo e Peppino de Filippo che viene riproposto il 7 e 8 dicembre in tutta la sua comicità. Giuffrè ne ha tirato fuori un capolavoro di intelligenza, di comicità pacatamente irresistibile, di scintillante malinconia.

Il nuovo anno – 14 e 15 gennaio – si apre con Luca Zingaretti, attore noto ed amato dal grande pubblico per aver dato vita al celebre commissario Montalbano di Andrea Camilleri. L'attore romano - accompagnato dalla musica di Ambrogio Sparagna – presenta una lettura scenica de **La sirena** di Tommasi di Lampedusa, opera che ha come sfondo la Sicilia rimpianata da sotto i portici di una Torino fumosa, assopita tra postriboli e caffè.

Il 6 e 7 febbraio il Teatro Persiani accoglie **Platanov** di Anton Cechov, spettacolo che rinnova il sodalizio artistico tra il regista Nanni Garella e l'attore Alessandro Haber che dà prova della sua grande sensibilità per i personaggi cechoviani, dopo aver già interpretato nel 2004 uno **Zio Vanja** sanguigno e passionale, prima tappa di un percorso di rivisitazione scenica e drammaturgica condotto da Nanni Garella sull'opera di Cechov.

La stagione di prosa si chiude il 20 e 21 febbraio con **Molto rumore per nulla** la celebre commedia shakespeariana esito di un laboratorio teatrale condotto da Gabriele Lavia con una ventina di giovani attori del Teatro di Roma. La musica dal vivo anima lo spettacolo "allegro, leggero, fresco e divertente" come lo descrive lo stesso regista.

La sezione della stagione denominata "contemporaneo" presenta tre appuntamenti di teatro e danza. Si comincia il 14 novembre con Ascanio Celestini, amato narratore romano dotato di grande forza, che presenta **Radio clandestina** "storia degli uomini sepolti da tonnellate di terra in una cava sull'Ardeatina e delle donne che li vanno a cercare, delle mogli che lavorano negli anni '50 e dei figli e dei nipoti che quella storia ancora la raccontano".

Claudio Santamaria, attore cult di teatro e cinema amatissimo dalle nuove generazioni, è il protagonista il 4 marzo de **La notte poco prima della foresta** di Bernard-Marie Koltès. "Ho pensato di ricreare un mondo 'notturno' attraverso immagini video proiettate, una vera e propria installazione virtuale che restituisce un senso di visionarietà allo spettacolo. Un viaggio di parole e gesti che trattengono nell'aria la poetica di Koltès", scrive il regista Juan Diego Puerta Lopez nelle note allo spettacolo.

La danza energica e coinvolgente di Botega (20 marzo) è al centro di **Paracasoscia. Hip hopera!**, ultimo lavoro dell'apprezzato gruppo romano in cui il coreografo Enzo Celli interpreta con il suo personalissimo stile le più grandi arie dell'opera lirica italiana fra danza acrobatica e contemporaneità.

Abbonamenti (prosa da euro 55, contemporaneo da euro 20) dal 1 al 10 ottobre rinnovi, dall'11 al 20 ottobre nuovi. Per informazioni: Teatro Persiani 071 7579445, Amat 071 2072439 – 2075880, www.amat.marche.it.

Inizio spettacoli: feriali ore 21, festivi ore 17.

ufficio stampa

AMAT | Barbara Mancía

tel. 071 2075880 | 335 7756368

b.mancia@amat.marche.it

Itc 2000

Fenomeni

di e con Maurizio Crozza
collaborazione ai testi Federico Taddia
musicista in scena Silvano Belfiore

Maurizio Crozza ritorna in teatro con un nuovo spettacolo, *Fenomeni*, che ha al centro il nostro paese, i suoi protagonisti e le sue vittime. Una fenomenologia contemporanea graffiante e mutevole che segue, giorno per giorno, l'evolversi malinconico delle notizie. Monologhi, musiche, personaggi celebri e non, in un affollarsi di storie che raccontano un'Italia che non vedremo mai in televisione.

"Siamo un paese di "fenomeni". Riusciamo a fare solo le cose difficili... le cose facili ci annoiano... Per esempio, prendi la Freccia Rossa: 3 ore e mezzo per andare da Milano a Roma. Grazie alle ferrovie italiane, sulla tratta Milano-Roma, il treno adesso vince sull'aereo. Purtroppo, invece, sulla tratta Milano-Voghera, il treno perde ancora sulla bicicletta... Siamo dei fenomeni... in Italia non riusciamo a far funzionare neanche il Catasto, figuratevi il nucleare... Perché in Italia dovremmo avere il nucleare, col rischio di distruggere il pianeta? Abbiamo già i grandi architetti... per esempio Massimiliano Fuffas... "Professor Fuffas, dove sta andando il design?" "Guardi, questa è una sedia si capisce?" "No". "E se le giri il foglio si capisce?" "No". "Ecco questo è il design. Se si capisce è una sedia..." "E se non capisco..." "E' design!" "Ma, esiste un'etica in architettura?" "Che io sappia: no!" Un paese di fenomeni, un paese dove c'è la Fiat che salva la Chrysler! I fratelli Elkan a stelle e strisce: John penserà alle stelle, Lapo alle strisce. Chiudiamo una fabbrica al Sud, a Termini Imprese, per salvarne una al Nord, però a Detroit."

Maurizio Crozza

formazione

Frequenta la Scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova sotto la guida di Gian Maria Volontè. Il suo primo approccio è con il teatro classico dove lavora con i registi Egidio Marcucci, William Gaskil e Marco Sciaccaluga.

teatro e televisione

1983

al Teatro Pierlombardo recita al fianco del grande Franco Parenti nello spettacolo di Sansone *Bosco di notte* con la regia di Ruth Shamma. Nel 1984 è uno dei fautori della Compagnia Teatro dell'Archivolto con cui rappresenta *Gli accidenti di Costantinopoli* di Carlo Goldoni, *L'incerto palcoscenico* repertorio futurista, *Il malloppo* di Joe Orton, *Angeli e soli* da Italo Calvino, *Tango del calcio di rigore* da O. Soriano, *Barbiturico* da Woody Allen, tutti allestimenti diretti da Giorgio Gallione.

1990

fonda I Broncoviz con Carla Signoris, Ugo Dighero e Giorgio Gallione e inizia l'importante sodalizio con lo scrittore Stefano Benni. I Broncoviz portano in scena con grande successo *Il bar sotto il mare* con la regia di Giorgio Gallione e *Amlieto* scritto ad hoc per loro da Stefano Benni.

1992

inizia l'esperienza televisiva dei Broncoviz inizia con *Avanzi* e nel 1994 sono tra i protagonisti della trasmissione *Tunnel*. Sempre in quell'anno insieme ai Broncoviz è uno dei protagonisti del film *Peggio di così si muore* regia di Marcello Cesena.

1995

arriva l'importante esperienza della trasmissione *Hollywood Party* dove Crozza è il viscido e mellifluo presentatore Bob, affiancato dalla conduttrice "suonata come una campana" Shila, interpretata da Carla Signoris.

1998/99

è uno dei personaggi di *Mai dire gol*, trasmissione per cui crea i seguenti personaggi: l'avvocato Truscott, che sbaglia sempre studio e pone improbabili interrogatori, il puro spirito guida Bibendus e nella parodia della trasmissione *Linea Verde* il "carrozzone di Lello Putiniani" impersona il presentatore Putiniani.

1999/2000

rimane per una seconda edizione di *Mai dire gol*, dove interpreta l'allenatore Arrigo Sacchi e nella mini fiction neorealista *Muratori*, scritta insieme ad Ugo Dighero e diretta da Crozza, i due attori incarnano i muratori Carmelo e Peppino che filosofeggiano sulla dura realtà della vita. Nel 2000 debutta a teatro con lo spettacolo *La vita non è rosa e fiore*, otto racconti surreali, accattivanti e poetici, scritti con Stefano Benni e Massimo Olcese, regia di Massimo Olcese.

2001

per *Mai dire gol* interpreta l'allenatore del Perugia Serse Cosmi e il "maestro" Carmelo Bene. Ha scritto, interpretato e firmato la regia di *Baristi*, seguito della fortunata mini fiction *Muratori* e Film Muto ispirato al grande regista Murnau.

Nell'agosto dello stesso anno passa a Rai Due, tra i protagonisti della trasmissione *Quelli che il calcio*, dove interpreta vari personaggi: l'allenatore del Milan Fatih Terim; il professore Franco Scoglio, mister del Genoa, il vice direttore del Tg 2 Luciano Onder; il direttore della Gazzetta dello Sport Candido Cannavò.

2002/2003

continua la sua partecipazione a *Quelli che il calcio*, nell'edizione domenicale ed anche nel serale del lunedì.

2003/2004

Quelli che il calcio, Rai due

Tournée teatrale *Ognuno è libero*

Partecipazione al *Festival di Sanremo*

2004/2005

Tournée teatrale *Ognuno è libero*

2005

Rockpolitik, Rai 1

2006/2007/2008

Crozza Italia, La7

2007/2009

Ballarò, Rai 3

Compagnia della Rancia

Pinocchio

il grande musical

uno spettacolo di Saverio Marconi

musiche Dodi Battaglia, Red Canzian e Roby Facchinetti

liriche Stefano D'orazio e Valerio Negrini

testo Pierluigi Ronchetti e Saverio Marconi

produzione musicale I Pooh

direzione musicale Giovanni Maria Lori

coreografie Fabrizio Angelini

adattamento scenografico Gabriele Moreschi

bozzetti scenografici Antonio Mastromattei

costumi e maschere Zaira De Vincentiis

disegno luci Valerio Tiberi *in collaborazione con* Francesco Vignati

disegno fonico Enrico Porcelli

regia Saverio Marconi

produttore esecutivo Michele Renzullo

Pinocchio, uno dei più grandi musical mai realizzati in Italia, dopo aver incantato oltre 350.000 spettatori di ogni età con un allestimento colossale in stile Broadway, torna in scena nei teatri italiani in autunno.

Lo spettacolo in agosto sarà rappresentato in lingua originale all'Opera Theatre dell'Arts Center di Seoul: uno dei simboli italiani più conosciuti nel mondo potrà essere applaudito anche dal pubblico coreano, nella nuova versione del musical, adattata a una platea internazionale dal regista Saverio Marconi.

La stampa ha accolto con entusiasmo lo spettacolo sin dal suo debutto nel marzo 2003, definendolo come la più grande produzione italiana di sempre; una grande occasione, quindi, per chi ancora non l'ha visto e per i tanti fans, di tuffarsi nel magico mondo del burattino più famoso e scoprire, così, la poesia del teatrino di Mangiafuoco, le gags di Gatto e Volpe, la magia di Turchina, il ritmo esplosivo del paese dei Balocchi e tutti i personaggi che animano questa meravigliosa storia.

Pinocchio è un musical che diverte e commuove, sorprende con grandiosi effetti speciali, spettacolari cambi scena e coloratissimi costumi, trascina con balletti e canzoni che restano nel cuore, per oltre due ore di spettacolo dal ritmo travolgente.

Dal 1988 **Compagnia della Rancia** è la principale compagnia teatrale specializzata nella produzione di musical in Italia. Fondata nel 1983, si dedica inizialmente alla produzione di spettacoli di prosa. Nel corso degli anni, seguendo la passione del direttore artistico Saverio Marconi, si afferma per la produzione dei più famosi musical internazionali tradotti interamente in italiano, contribuendo alla divulgazione di questo genere.

Nel 1997 Compagnia della Rancia, in collaborazione con Musical Italia, produce *Grease*, il primo long-running show italiano che, in pochi mesi e in sole due città, batte ogni record di pubblico e di incasso. Allo stesso periodo risale la creazione del Musical Village di Milano, il primo spazio teatrale interamente dedicato al musical. Il percorso di Compagnia della Rancia prosegue, quindi, con la messa in scena di musical originali, come *Dance!* nel 2000 e *Pinocchio* nel 2003, lo spettacolo paragonato dalla critica ai grandiosi musical in stile Broadway. Il 2003 segna anche l'inizio della collaborazione tra Compagnia della Rancia e Gruppo ForumNet che si concretizza inizialmente nella produzione del musical "Pinocchio", per proseguire con la costruzione del Teatro della Luna a Milano, il nuovo grande teatro creato appositamente per il musical, con caratteristiche tecniche e strutturali tali da poter ospitare le più grandi produzioni di questo genere di spettacolo.

Nel 2004 Compagnia della Rancia entra a far parte del Gruppo ForumNet, che gestisce alcune tra le principali strutture italiane dedicate allo spettacolo dal vivo; in questo contesto, la Rancia sviluppa competenze specifiche in ogni fase del processo produttivo dello spettacolo, dalla gestione di spazi teatrali alle attività di marketing e comunicazione, dalle opportunità di sponsorizzazione ai servizi di biglietteria e merchandising.

Oltre alla produzione degli spettacoli, Compagnia della Rancia completa la sua attività con proposte formative (progetti-scuola, master e laboratori professionali).

La qualità artistica e produttiva dei musical di Compagnia della Rancia è stata riconosciuta negli anni da un sempre crescente successo di pubblico e di critica, oltre che dall'assegnazione di prestigiosi premi, tra i quali i "Biglietti d'Oro - Agis", il "Premio Fondi La Pastora/Protagonisti", il "Premio per il Musical Bob Fosse", l'IMTA (Italian Musical Theatre Award) , il "Premio Tani per le Arti dello Spettacolo", il Premio ETI "Olimpici del Teatro" e il Premio "I Teatranti dell'anno - Vittorio Gassman".

Saverio Marconi

Si forma alla Scuola di Recitazione di Dory Cei a Firenze e poi al Teatro Studio del Metastasio di Prato e ottiene la sua prima scrittura dai padri della commedia musicale, Garinei e Giovannini. Alla regia approda dopo diverse esperienze come attore di cinema, teatro, radio e tv. In teatro lavora con importanti registi come Franco Enriquez e Aldo Trionfo; nel cinema con Paolo e Vittorio Taviani è protagonista di *Padre padrone* (Palmares al Festival di Cannes e Nastro d'Argento come migliore interprete) e il Prato; negli anni '70/'80 registi come Gillo Pontecorvo, Luigi Comencini, Pasquale Squitieri lo dirigono come protagonista in numerosi film.

Si sperimenta come regista teatrale con un piccolo gruppo marchigiano non professionista, attività che lo porterà a far nascere a Tolentino la Scuola di Recitazione di cui è ancora oggi Direttore Artistico e poi, la Compagnia della Rancia. Firma la regia di quasi tutti i musical della "Rancia" e, oltre all'importazione di grandi successi internazionali, crea nuovi musical originali come *Dance!* e *Pinocchio*. All'estero ha diretto due musical a Parigi per il celebre Teatro Folies Bergère e, a Broadway, la fringe-presentation del musical originale *Mac Gregor*. Tra le diverse esperienze cura la regia delle opere liriche *Don Pasquale*, *L'elisir d'amore* e *Le Malentendu* nell'ambito delle stagioni dello Sferisterio di Macerata e *Le donne curiose* di Ermanno Wolf-Ferrari per la stagione invernale della Fondazione Arena di Verona; la regia del concerto di Gianni Morandi *Come fa bene l'amore* e la regia dello spot pubblicitario per l'acqua minerale *Brio Blu Rocchetta*. Nel 2001 ha fatto parte della Giuria di Qualità del Festival di Sanremo e della Giuria dell'Oscar per la TV.

Nel 2006 ha vinto il premio ETI "Olimpici del teatro" per *The Producers*, e nel 2007 Sweet Charity, da lui diretto, ha vinto il Premio "I teatranti dell'anno – Vittorio Gassman".

Nel 2005 inaugura la Scuola del Musical, un corso professionale per trasferire le esperienze fatte finora nel campo del musical alle nuove generazioni per creare performers dalla qualità e professionalità sempre maggiori. Nel febbraio 2009 riceve il premio musical "L'Italia che Danza" nell'ambito della manifestazione nazionale "Danza In Fiera", patrocinata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Diana OR.I.S.

I casi sono due

di Armando Curcio

con Carlo Giuffrè, Angela Pagano

e con Vincenzo Borrino, Ernesto Lama, Paola Verrazzo

Pier Luigi Iorio, Danilo della Calce

Gennaro Di Biase, Vincenzo La Marca

regia Carlo Giuffrè

scene e costumi Aldo Terlizzi

musiche Francesco Giuffrè

Fra le tante commedie che sto recitando da più di 30 anni, da quando cioè ho una mia Compagnia (nei primi 10 anni assieme a mio fratello Aldo e poi da solo), non saprei proprio dire quale sia quella che è piaciuta di più al pubblico. Ho ricevuto nel 1999 l'ambito premio "Renato Simoni" la cui motivazione fra l'altro dice: sempre più forti e quasi esclusivi con il sopraggiungere della maturità, si sono fatti in lui l'impegno e la responsabilità di "Custode della grande tradizione attorale napoletana". Ed ecco quindi la mirabile serie di spettacoli destinati a restaurare un repertorio otto-novecentesco con accento nobile da Scarpetta a Curcio, e a mantenere vivo nella coscienza e nel cuore degli spettatori, con un marchio costante e inconfondibile di intelligenza critico-storica, il patrimonio di questo meraviglioso repertorio.

Ho recitato sei commedie di Eduardo, di Armando Curcio ne ho realizzate tre: *A che servono questi quattrini*, *La fortuna con la effe maiuscola* (scritta con Eduardo) e *I casi sono due*, che fu – nel 1982 - la prima commedia realizzata con la Diana OR.I.S. di Lucio Mirra, che produce ormai i miei spettacoli da trenta anni.

Fu un inizio travolgente, piacque molto a Federico Fellini, che vide lo spettacolo tre volte e scrisse fra l'altro "ecco il teatro quello vero che funziona da sempre, come una bella festa fra vecchi amici con cui stai subito bene" e concludeva dicendo "nutrendo la speranza che tutto ciò che di spensierato, allegro, buffonesco, patetico, assurdo e straziantemente umano, hai visto accadere su quel palcoscenico, spente le luci e uscito dal teatro, tu possa ritrovarlo fuori nella vita! "

Il critico Enrico Fiore del "Mattino" di Napoli scrisse: "è uno degli spettacoli più compatti, calibrati e divertenti che si siano visti negli ultimi anni. "

Giovanni Raboni, sul "Corriere della Sera" scrisse: "avrò il coraggio di dire che *I casi sono due* di Armando Curcio, messo in scena da Carlo Giuffrè che lo interpreta da par suo, è lo spettacolo più bello di questa stagione? Sì, ormai l'ho detto e spero di essere creduto! Giuffrè ne ha tirato fuori un capolavoro di intelligenza, di comicità pacatamente irresistibile, di scintillante malinconia".

Per questo rimetto in scena la commedia, perché piacque molto allora ai critici e al pubblico, piacque anche quando la ripresi nel 1992 e sono certo che piacerà anche questa volta; avrò dei bravi attori accanto a me e soprattutto avrò la fortuna di avere al mio fianco Angela Pagano, grande amica e grandissima attrice.

Su il sipario e buon divertimento! *Carlo Giuffrè*

Zocotoco

Luca Zingaretti *legge*

La Sirena

dal racconto Lighea *di* Giuseppe Tomasi di Lampedusa*drammaturgia* Luca Zingaretti*musiche composte da* Germano Mazzocchetti

Nel tardo autunno del 1938 due uomini si incontrano in una Torino a entrambi estranea. Paolo Corbèra è nato a Palermo, giovane laureato in Giurisprudenza, lavora come redattore de "La Stampa". Rosario La Ciura è nato ad Aci Castello, ha settantacinque anni, ed oltre ad essere senatore, è il più illustre ellenista del tempo, autore di una stimata opera di alta erudizione e di viva poesia. Il primo risiede in un modesto alloggio di via Peyron e, deluso da avventure amorose di poco valore, si trova «in piena crisi di misantropia». Il secondo vive in «un vecchio palazzo malandato» di via Bertola ed è «infagottato in un cappotto vecchio con colletto di un astrakan spelacchiato», legge senza tregua riviste straniere, fuma sigari toscani e sputa spesso. I due sconosciuti si incontrano in un caffè di via Po («una specie di Ade» o «un adattissimo Limbo») e, a poco a poco, entrano in una garbata e cordiale confidenza. Tra riflessioni erudite, dialoghi sagaci, battute cinicamente ironiche, i due trascorrono il tempo conversando di letteratura, di antichità, di vecchie e nuove abitudini di vita. In un immaginario viaggio, geografico e temporale tra il Nord e il Sud, emerge un mondo costruito sulla passione e l'estasi. Alle iniziali avventure del giovane con «sgualdrinelle ammalate e squallide (...)», di un'eleganza fatta di cianfrusaglie e di moquette apprese al cinema, a pesca di bigliettucci di banca untuosi nelle tasche dell'amante» si sostituisce, in modo tanto sinuoso quanto dirompente, l'amore del vecchio per una creatura dal sorriso che esprime «bestiale gioia di esistere, una quasi divina letizia», dal «profumo mai sentito, un odore magico di mare», dalla voce che pare un canto. Nonostante Giuseppe Tomasi di Lampedusa sia noto soprattutto per *Il Gattopardo*, se si osserva la pur modesta opera letteraria dell'autore, non si può far a meno di annoverare tra i suoi capolavori anche quel piccolo gioiello che è *Lighea*. Pubblicato postumo nel 1961 per i tipi di Feltrinelli, questo racconto affascina sotto innumerevoli aspetti. Colpiscono le raffinate scelte semantiche che spaziano dall'italiano forbito al dialetto popolano, la precisa e attenta costruzione della sintassi, le scrupolose descrizioni di luoghi, personaggi, eventi, ma soprattutto sensazioni. Dalle pagine del racconto ambientato nella fredda Torino emerge con vigore la calda Sicilia: l'odore della salsedine, il sapore dei ricci di mare, il profumo di rosmarino sui Nebrodi, il gusto del miele di Melilli, le raffiche di profumo degli agrumeti, «l'incanto di Castellammare, quando le stelle si specchiano nel mare che dorme e lo spirito di chi è coricato riverso fra i lentischi si perde nel vortice del cielo mentre il corpo, teso e all'erta, teme l'avvicinarsi dei demoni». Di tutte queste sensazioni si arricchisce lo spettacolo *La Sirena*, accompagnato dalle musiche del Maestro Germano Mazzocchetti, di cui Luca Zingaretti non è solo interprete ma anche curatore della regia e dell'adattamento drammaturgico, trova spazio, in un percorso tra la carnalità del Presente e la spiritualità dell'Antichità, la ricchezza della poesia della terra siciliana su cui sembra palpitare quella melensa e liquorosa stasi del vivere che connota gran parte dei paesaggi e degli uomini.

Nuova Scena – Arena del Sole – Teatro Stabile di Bologna
Emilia Romagna Teatro Fondazione

Platonov

di Anton Cechov

versione italiana di Nanni Garella e Nina Tchechovskaja

con Alessandro Haber, Susanna Marcomeni

Nanni Garella, Franco Sangermano

Marco Cavicchioli, Claudio Saponi

Silvia Giulia Mendola, Rosario Lisma, Linda Gennari

Gianluca Balducci, Pamela Giannasi, Vladimiro Cantaluppi

regia Nanni Garella

scene Antonio Fiorentino

luci Gigi Saccomandi

costumi Claudia Pernigotti

regista assistente Gabriele Tesauri

Con *Platonov* si è rinnovato il sodalizio artistico tra il regista Nanni Garella e l'attore Alessandro Haber che dà prova della sua grande sensibilità per i personaggi cechoviani, dopo aver già interpretato nel 2004 uno Zio Vanja sanguigno e passionale, prima tappa di un percorso di rivisitazione scenica e drammaturgica condotto da Nanni Garella sull'opera di Cechov.

In quest'opera giovanile senza titolo del 1880-1881 – etichettata successivamente dai critici come *Platònov* – Cechov fa emergere quella contrapposizione tra due mondi, la nobiltà e la borghesia mercantile, che riapparirà nelle opere maggiori. Ritrovata un paio di decenni dopo la morte dell'autore che aveva lasciato accenni a un lavoro forse perduto o che aveva intenzione di distruggere, è stata pubblicata postuma nel 1923. Un testo incompiuto, sebbene «incompiuto per eccesso di materia», come ha sottolineato il regista Nanni Garella, che insieme alla studiosa Nina Tchechovskaja ha realizzato la versione italiana del dramma con un'ampia riduzione e adattamento drammaturgico.

Nei panni di Platonov, Haber incarna i tratti negativi di un personaggio abulico e privo di volontà, un Don Giovanni riletto e calato nel profondo della provincia russa, modellato sull'opera di Molière, con echi dalla grande letteratura russa di Puskin e Turgenev. «Una persona intelligente e beffarda, un anticonformista – racconta Haber – e come Don Giovanni, una persona arida, assolutamente incapace di amare e di essere amato». Figurine di un mondo in decadenza, in cui i sentimenti non hanno più fondamento morale e i rapporti tra gli uomini sono dettati unicamente da interessi che non riguardano la sfera emotiva, i personaggi di Platonov si muovono nell'atmosfera intorpidita della provincia russa che assiste inerme al ribaltamento delle relazioni sociali, in seguito al dissolvimento dell'aristocrazia militare russa e di tutta la struttura sociale legata a un'organizzazione di tipo feudale.

«Il quadro sociale descritto da Platonov – continua Haber – non è molto lontano dal nostro mondo, un mondo di decadenza, con gravi problemi economici, dove i rapporti sociali si disgregano». Per questo Garella ha ambientato il dramma alla fine del Novecento, nella Russia della Perestrojka, vestendo gli attori con abiti moderni. «L'aridità morale – afferma Garella – è una piaga dei sentimenti che noi viviamo oggi in maniera violenta. Nella nostra società sono in atto dei rivolgimenti economici e politici non molto diversi per ampiezza da quelli che Cechov si trovò a vivere nella provincia russa della fine dell'Ottocento, e neppure diversi da quei cambiamenti che si sono verificati in Russia alla fine del Novecento, in seguito al crollo del regime sovietico». «Platonov e tutti i personaggi che lo circondano – conclude Haber – hanno perso i punti di riferimento sociali ed economici, non hanno un progetto di vita chiaro, pensando solo a sopravvivere. Niente di più contemporaneo...».

Teatro di Roma – Compagnia Lavia Anagni

Molto rumore per nulla

di William Shakespeare

traduzione Chiara De Marchi

con Pietro Biondi, Lorenzo Lavia, Giorgia Salari, Francesco Bonomo

Salvatore Palombi, Andrea Nicolini, Gianni De Lellis, Luca Fagioli

Alessandro Riceci, Alfredo Angelici, Tamara Balducci, Faustino Vargas

Viviana Lombardo, Alessandro Cangiani, Daniele Sirotti, Silvia De Fanti

Andrea Trovato, Claudia Crisafio

regia e scene Gabriele Lavia

costumi Andrea Viotti

musiche originali Andrea Nicolini

light designer Pietro Sperduti

Dal palcoscenico del Teatro India di Roma torna *Molto rumore per nulla* la celebre commedia shakespeariana che è l'esito di un laboratorio teatrale tenuto da Gabriele Lavia con una ventina di giovani attori. Affidare l'apertura della stagione ad un'esperienza laboratoriale è il primo segno dell'attenzione alle nuove generazioni e al teatro di domani che il programma di India si è dato come direttrice fondamentale della sua programmazione.

In questa commedia, come sostiene Gabriele Lavia, sono contenuti alcuni temi chiave del teatro shakespeariano, in primo luogo il dilemma esistenziale tra l'essere e l'apparire, il tema del doppio, dello specchio, della maschera. Dov'è la verità? In ciò che è, in ciò che si deve o in ciò che appare?

Nella solare città di Messina, il ricco Leonato accoglie nella sua magione il principe d'Aragona don Pedro di ritorno dalla guerra insieme ai suoi più stretti compagni. L'atmosfera gaia e leggera dell'estate mediterranea fa da sfondo agli amori tra il giovane Claudio e la dolce Ero e tra i litigiosi Beatrice e Benedetto. Nell'imminenza delle nozze di Claudio ed Ero, don Juan, geloso del favore che Claudio gode presso don Pedro, fa di tutto per screditare Ero e impedirle così di sposare il suo amato. Nulla però potrà impedire all'amore di trionfare sui cattivi sentimenti che saranno giustamente puniti. Questa, in breve, la trama di un'opera che condensa in sé tutto il meglio delle commedie shakespeariane: finte morti, sospetti, intrighi, schermaglie amorose, scambi di persona, congiure. Un *molto* – per fare una sintesi estrema di questa divertentissima opera – che attraverso lo specchio del *rumore* si riflette e diventa, o ritorna, *nulla*. Il nulla evocato nel titolo della pièce: "lo scandalo, il delirio, la rabbia, la rissa, la finzione, la guerra, l'amore... sono l'esito del nulla, certo arriveranno al nulla. La vita allora non è che un'ombra che cammina per davvero, un povero attore che si agita nella scena, per la sua ora, tutto sudore, furia, temperamento... La congiura, la guerra civile che ha visto soccombere il "bastardo" Juan e vincere il "legittimo" Don Pedro, lo scambio di persona tra Ero e Margherita, la finta morte di Ero, la finta figlia di Antonio, le maschere... le maschere... le maschere... tutto questo... tutto questo "rumore" finirà nel nulla come era nato dal nulla e allora... ha ragione Benedetto... Balliamo!"

Ci saranno tanta musica e tante canzoni, due pianoforti, un flauto e delle chitarre in scena. Sarà tutta musica dal vivo. I ragazzi canteranno e suoneranno molto. Sono motivi nati apposta per lo spettacolo, che di per sé già contiene tante canzoni. I costumi saranno a volte indossati, a volte solo appoggiati e a volte trascinati da attori in abiti di tutti i giorni, a seconda degli stati d'animo, a seconda della "maschera", del ruolo, dell'apparenza. "Sarà uno spettacolo molto allegro, leggero, fresco e divertente" così come auspica il regista.

Radio clandestina

Roma, le Fosse Ardeatine, la Memoria

di e con Ascanio Celestini

musica originale Matteo D'Agostino

Una donna si avvicina e chiede a qualcuno di leggerle i cartelli sui quali è scritto fittasi e vendesi. La donna è analfabeta. Qualcuno gli risponde che "al giorno d'oggi voi siete una rarità, ma durante la guerra c'era tanta gente che non sapeva leggere. E tanti andavano al cinema Iris di Porta Pia da mio nonno Giulio per farsi leggere i proclami dei tedeschi sui giornali". Il 25 marzo del '44 se ne fanno leggere uno che annuncia la morte di 320 persone: è l'eccidio delle Fosse Ardeatine. "Questa dell'Ardeatine è una storia che uno potrebbe raccontarla in un minuto o in una settimana". È una storia che comincia alla fine dell'ottocento, quando Roma diventa capitale e continua negli anni in cui si costruiscono le borgate, continua con la guerra in Africa e in Spagna, con le leggi razziste del '38, con la seconda guerra, fino al bombardamento di San Lorenzo, fino all'8 settembre. È la storia dell'occupazione che non finisce con la liberazione di Roma. È la storia degli uomini sepolti da tonnellate di terra in una cava sull'Ardeatina e delle donne che li vanno a cercare, delle mogli che lavorano negli anni '50 e dei figli e dei nipoti che quella storia ancora la raccontano.

A partire da

L'ordine è già stato eseguito

Roma, le fosse Ardeatine, la memoria

di Alessandro Portelli

Il 23 marzo 1944 i Gruppi d'Azione Patriottica attaccano una colonna tedesca di polizia in Via Rasella.

Il 24 marzo per rappresaglia i nazisti uccideranno 335 persone in una cava sulla via Ardeatina.

Il 25 marzo sui giornali di Roma compaiono le parole dei nazisti che annunciano tanto l'azione dei partigiani quanto l'eccidio che seguì.

Questa sembra una storia che inizia un giorno e termina due giorni dopo, che si consuma in poche ore. Ma in un libro pubblicato l'anno scorso, "L'ORDINE È GIÀ STATO ESEGUITO" di Alessandro Portelli, vincitore del Premio Viareggio, questa storia di poche ore viene inserita nella storia dei 9 mesi di occupazione nazista a Roma, e poi in quella dei 5 anni della guerra, dei 20 anni del fascismo: nella storia orale di Roma che diventa capitale e inizia velocemente a cambiare. "Il libro si fonda su circa 200 interviste a singole persone" a testimoniare che questa non è la storia di quei tre giorni, ma qualcosa di vivo e ancora riconoscibile nella memoria di una intera città.

Un mito raccontato al rovescio

L'eccidio delle Fosse Ardeatine è conosciuto da tutti, e in particolare per i romani ha segnato il momento più tragico dell'occupazione nazista. In questi mesi mi è spesso capitato di parlare del progetto al quale stavo lavorando e dopo un attimo vedere la cassiera del bar o il tecnico del teatro che mi si avvicinava dicendomi "io sono il figlio del ragazzino che giocava a pallone a via Rasella il giorno dell'azione partigiana" o "io mi chiamo Carla perché mio nonno si chiamava Carlo ed è morto alle Ardeatine" ... All'inizio mi sembravano casualità, ma poi riflettendoci non è difficile capire che 335 morti alle Ardeatine hanno alle spalle centinaia di famiglie, migliaia di persone. Eppure la storia di questo eccidio è conosciuta sempre al contrario. Quasi tutti sanno che i nazisti subito dopo l'attentato partigiano di via Rasella mandarono in giro per Roma centinaia di comunicati, sui manifesti, sui giornali e alla radio. Ma visto che i partigiani non si presentavano, risposero al loro silenzio uccidendo 10 italiani per ogni tedesco morto. È una storia che sanno tutti anche se è una grande menzogna e questo per ammissione degli stessi tedeschi. Nel processo del novembre '46 al giudice che chiedeva: ma voi avreste potuto dire "se la popolazione romana non consegnerà entro un dato termine il responsabile dell'attentato io fucilerò 10 romani per ogni tedesco ucciso?" Kesslerling rispondeva: ora in tempi più tranquilli dopo tre anni passati devo dire che l'idea sarebbe stata molto buona.

- Giudice: ma non lo faceste

- Kesslerling: no, non lo feci.

E poi i nazisti come avrebbero potuto cercare i responsabili della bomba in via Rasella se tra l'esplosione di quella bomba e l'eccidio delle fosse Ardeatine non passarono alcuni giorni, ma soltanto poche ore.

A Roma non esiste un'immagine chiara di ciò che fu il movimento partigiano. I partigiani ce li immaginiamo mentre camminano in montagna e cantano Bella Ciao, ma a Roma erano i tedeschi e i fascisti gli unici che avevano il permesso di muoversi in gruppo e cantare. I partigiani romani si muovevano soli o in gruppi di due e Carla Capponi (che partecipò anche all'azione di via Rasella) dirà che fu un'emozione quando sentì una persona che la chiamava per nome ad alta voce. Il racconto della lotta partigiana e dell'occupazione nazista a Roma viene spesso raccontata in maniera confusa, ma soprattutto l'eccidio delle Ardeatine e l'azione di via Rasella che lo precedette sono ormai parte di un mito negativo, di una storia che viene raccontata al contrario. Io ho provato, partendo dai materiali pubblicati nel libro di Alessandro Portelli "L'ordine è già stato eseguito" a dare voce a quella parte orale della storia che ancora racconta quei giorni in maniera viva, diretta e non rovesciata.

Ascanio Celestini

2007

Pubblica con Radiofandango il suo primo album di canzoni *Parole Sante*.

Presenta il documentario *Parole Sante* alla Festa del Cinema di Roma nella sezione Extra. Il disco ha ricevuto nel 2007 il Premio Ciampi come Miglior debutto discografico dell'anno.

Organizza e dirige, con la sua compagnia, la terza edizione del festival "Bella ciao" (5 - 11 settembre 2007 Roma – X Municipio).

Riceve il Premio Trabucchi alla Passione Civile e il Premio Anima per la Letteratura con il libro *La pecora nera. Elogio funebre del manicomio elettrico*.

Continua la sua partecipazione come ospite fisso alla trasmissione *Parla con me* di Serena Dandini (ogni domenica su Rai 3 ore 23.15) con le *Inchieste da fermo*.

Continua a scrivere i *Viaggi della Memoria*, una rubrica bimensile di "Viaggi", il supplemento del quotidiano "la Repubblica".

2006

Partecipa come ospite fisso alla trasmissione *Parla con me* di Serena Dandini con le *Inchieste da fermo*.

Pubblica per Einaudi editore il romanzo *La pecora nera*.

Debutta al Piccolo Teatro Grassi di Milano con un primo studio del nuovo lavoro *Appunti per un film sulla lotta di classe* in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria, Fandango e Associazione Centenario CGIL. In scena anche i musicisti Gianluca Casadei (fisarmonica), Roberto Boarini (violoncello) e Matteo D'Agostino (chitarra), autori delle musiche dello spettacolo.

Organizza e dirige, con la sua compagnia, la seconda edizione del festival "Bella ciao" (8 - 17 settembre 2006 Roma – X Municipio).

Lo spettacolo *Scemo di guerra* viene trasmesso da Rai 3 domenica 4 giugno

Pubblica per Einaudi - Stile libero - il DVD dello spettacolo *Scemo di guerra*.

La casa editrice Titivillus pubblica *Cicoria. Del teatro di Ascanio Celestini e di Gaetano Ventriglia* con il testo dello spettacolo.

Scriva i *Viaggi della Memoria*, una rubrica bimensile di "Viaggi", il supplemento del quotidiano "la Repubblica".

Partecipa al film *Mio fratello è figlio unico* di Daniele Luchetti.

2005

Al Teatro Morlacchi di Perugia debutta, dopo tre anni di ricerca, con lo spettacolo *La pecora nera. Elogio funebre del manicomio elettrico*. Una coproduzione con il Teatro Stabile dell'Umbria.

Organizza e dirige, con la sua compagnia, la prima edizione del festival "Bella ciao" (12-18 settembre 2005 Roma – X Municipio).

Pubblica per Einaudi il romanzo *Storie di uno scemo di guerra*. Il libro riceve il Premio Fiesole under 40 e il Premio Bagutta opera prima ed è il libro più votato dagli ascoltatori di Radio 3 Fahrenheit.

Riceve il premio UBU per lo spettacolo *Scemo di guerra* come Nuovo testo italiano

Riceve il premio Mezzogiorno, nuovi talenti, un attore e un'attrice italiani, insieme a Teresa Saponangelo.

Cura, per Radio3 Rai, la trasmissione "Bella ciao, storie di pace e di guerra" in onda tra maggio e giugno su Radio3 Suite. Il progetto si conclude il 4 giugno con la diretta dello spettacolo *Scemo di guerra* per Radio3 Rai.

La casa editrice Il Principe Costante pubblica *L'invenzione della memoria. Il teatro di Ascanio Celestini* a cura di Andrea Porcheddu.

Continua la collaborazione con il programma *La storia siamo noi* di Giovanni Minoli in onda su Rai Educational. Il progetto, di Andrea Bevilacqua e Cristina de Ritis, prevede un lavoro sull'archivio dei Diari di Pieve Santo Stefano.

Gira per la Fandango il documentario *Senza Paura. Storia e musica di lavoratori notturni*.

2004

Va in onda la ripresa televisiva dello spettacolo *Radio clandestina* su Rai2 Palcoscenico. Il testo dello spettacolo più il dvd è pubblicato dalla casa editrice Donzelli.

Debutta a La Biennale di Venezia con lo spettacolo *Scemo di guerra, Roma, 4 giugno 1944*. Lo spettacolo è una coproduzione con La Biennale di Venezia.

Per Radio3 Rai cura la trasmissione "Bella ciao, racconti di operai e contadini", andata in onda ad aprile su Radio3 Suite. Il progetto si conclude il 1° maggio con la diretta dello spettacolo *Fabbrica* per Radio3 Rai.

Riceve il premio Satira Politica, il Fescennino d'oro, il premio Gassman come miglior giovane talento e il premio Hystrio.

2003

Pubblica per Donzelli Editore il libro *Fabbrica* contenente il testo dello spettacolo e un cd audio con 5 racconti sul lavoro.

Scriv e produce lo spettacolo *Le nozze di Antigone* con Veronica Cruciani e la partecipazione di Arturo Cirillo. Lo spettacolo debutta il 7 Luglio a San Raffaele Cimena nell'ambito del Festival delle Colline Torinesi. Il testo *Le nozze di Antigone* ha ricevuto una segnalazione al premio Riccione per il Teatro 2001/02 e il premio Oddone Cappellino 2002/03.

2002

Debutta con lo spettacolo *Fabbrica* al Benevento Città Festival. Lo spettacolo vede un primo studio alla Biennale dei Giovani Artisti di Torino il 1° maggio 2002. Nel progetto sono coinvolti alcuni tra i più importanti centri di ricerca teatrali in Italia (laboratori e incontri sono tenuti alla Piaggio di Pontedera, alle cave di Santarcangelo, nelle miniere del Monte Amiata...).

Debutta con *Cecafumo*, spettacolo di racconti e fiabe della tradizione popolare italiana riviste, destrutturate e rimontate.

Pubblica con Donzelli editore *Cecafumo racconti a voce alta*, libro più cd audio.

Partecipa come narratore ad una puntata della trasmissione televisiva *La Storia siamo noi* su Rai Educational.

Riceve il Premio UBU - "PREMIO UBU SPECIALE ad Ascanio Celestini per la capacità di cantare attraverso la cronaca la storia di oggi come mito e viceversa".

Riceve dall'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro il premio per l'anno 2002.

2001

Lo spettacolo *Radio Clandestina* è trasmesso in diretta su Radio3 Rai il 23 marzo 2001 in occasione del 57° anniversario dell'azione partigiana di via Rasella.

Per Radio3 Rai produce il radiodocumentario *Guerra e Pace*, che va in onda a marzo, e *Milleuno. Racconti Minonti Buffonti*, 25 puntate sul racconto orale che vanno in onda ad agosto e a dicembre.

Cura per Radio3 Rai la lettura della vita di Fabrizio DeAndré.

Debutta con lo spettacolo *Saccarina. Cinque al soldo!* con il gruppo musicale Klezroyim ed Olek Mincer.

2000

Novembre - Debutta con *Radio Clandestina*. Racconto costruito a partire dal libro *L'ordine è già stato eseguito* di Alessandro Portelli, premio Viareggio '99. Lo spettacolo è presentato nei locali dell'ex-carcere nazista di via Tasso (ora Museo della Liberazione) in forma di studio per i Luoghi della Memoria manifestazione organizzata dal Comune di Roma e dal Teatro di Roma.

Giugno - Debutta in prima nazionale al Teatro Argentina di Roma con *La fine del Mondo*. Terza parte della trilogia *MILLEUNO*. In scena anche i musicisti Matteo D'Agostino e Gianluca Zammerelli. Lo spettacolo è vincitore del premio Sette spettacoli per un nuovo teatro italiano per il 2000 e coprodotto dal Teatro di Roma.

1998 - 1999

Debutta con lo spettacolo *Cicoria. In fondo al mondo, Pasolini*. Spettacolo scritto, diretto e interpretato con Gaetano Ventriglia sull'immaginario nell'opera di Pasolini, presentato nella rassegna romana Senza fissa Dimora, al festival VolterraTeatro 99 e finalista alla Pergola di Firenze per Il Debutto di Amleto.

Partecipa allo spettacolo *Indizi del Tempo* prodotto da La Corte Ospitale di Rubiera. Sempre per La Corte Ospitale di Rubiera tiene un laboratorio, scrive, dirige e interpreta lo spettacolo per ragazzi trecento passi.

Porta in scena con il Teatro del Montevaso *Baccalà, il racconto dell'acqua* e *Vita Morte e Miracoli*, primo e secondo movimento di *MILLEUNO*, progetto per una trilogia sulla narrazione di tradizione orale.

pubblicazioni

- *Cecafumo*, Donzelli 2002 (testo e cd audio)
- *Fabbrica*, Donzelli 2003 (testo e cd audio)
- *Radio Clandestina*, Donzelli 2004 (testo e dvd; con un'introduzione di Alessandro Portelli)
- *Storie di uno scemo di guerra*, Einaudi 2005
- *Storie da legare* (a cura di A. C. e Rodolfo Sacchetti), Firenze, Ed. della Meridiana 2005

- *Fabbrica* (dvd), commercializzato con "l'Unità"
- *Scemo di guerra*, Einaudi 2006 (dvd)
- *Cicoria. In fondo al mondo*, Pasolini (insieme a Gaetano Ventriglia), in Simone Soriani (a cura di), Cicoria. Del teatro di Ascanio Celestini e di Gaetano Ventriglia, Titivillus 2006
- *Lotta di classe nel pomeriggio*, in Giuseppe Cerasa (a cura di), Interni Romani, La biblioteca di Repubblica-gruppo editoriale l'Espresso 2006
- *I cani tristi* in Descrizioni di un luogo, 52 brevi racconti per i dieci anni di stile libero, Einaudi 2006
- *La pecora nera*, Einaudi 2006
- *Un sasso che precipita*, in Giuseppe Cerasa (a cura di), i colori di Roma, La biblioteca di Repubblica-gruppo editoriale l'Espresso 2008

bibliografia critica

- Andrea Porcheddu, Il peso delle storie, in "Art'o", gennaio/2002
- A. Celestini, Dal raccolto al racconto. Andata e ritorno, intervista di Chiara Alessi, in «L'Almanacco», 2005
- Patrizia Bologna, Un'immobilità potentissima, in "Prove di drammaturgia", 2/2005
- Natale Filice, Riti e ritmi in Fabbrica di Ascanio Celestini, in "Biblioteca teatrale", aprile-dicembre 2005
- Emanuela Garampelli, Lettere in tuta blu, in "Hystrio", 1/2005
- Gerardo Guccini (a c. di), Racconti della memoria: il teatro di Ascanio Celestini, in "Prove di drammaturgia", 2/2003; ID, La bottega dei narratori (con una sezione dedicata a Celestini), Roma, Audino 2005
- Renata Molinari, Di canti, storie e autori, in «Patalogo», n. 26
- Andrea Porcheddu (a c. di), L'invenzione della memoria. Il teatro di Ascanio Celestini, Udine, Il Principe Costante 2005
- Sabrina Provenzani, La liberazione di Roma come l'ha vista il nonno, in "Teatri delle diversità", n. 29, aprile 2004
- Simone Soriani (a c. di), Cicoria. Del teatro di Ascanio Celestini e di Gaetano Ventriglia, Corazzano (PI), Titivillus 2006
- Beatrice Barbalato, Sul palco c'è l'autore, Louvain-la-Neuve, Belgique, Presses Universitaires de Louvain 2006 (con saggi su Bene, Celati, Cerami, De Simone, Martone e Celestini)
- Patrizia Bologna, Tuttestorie - Radici, pensieri e opere di Ascanio Celestini, Milano, Ubulibri 2007
- Roberta de Vito, Ascanio Celestini: la voce delle mosche. Una prospettiva "rivoluzionaria". Quando la memoria diviene arte, in "Avanguardia. Rivista di letteratura contemporanea", n° 36, 2007

discografia

- *Parole sante*, Radiofandango 2007

filmografia

- *Senza paura*, Fandango 2004 - Regista e sceneggiatore
- *Mio fratello è figlio unico*, regia di D. Luchetti, Cattleya 2006 - Attore
- *Parole sante*, Fandango 2007 - Regista e sceneggiatore

Nuovo Teatro
diretto da Marco Balsamo

La notte poco prima della foresta

di Bernard Marie Koltès
con Claudio Santamaria
regia Juan Diego Puerta Lopez

“Essere stranieri. Abbordare un nuovo e giovane amico sotto la pioggia. Avere in cuore una ragazza notturna, un ectoplasma da lungofiume. Odiare gli specchi. Amare le puttane matte...”

Una partitura rigorosa tra la parola metaforica che diventa tangibile e il corpo che non può evitare di esistere in ogni attimo. Senza respiro. Uno straniero che cerca di riconoscersi in un mondo diverso dove emergono il ricordo, la nostalgia, la rabbia... la pioggia come elemento simbolico che ritorna sempre.

Ho pensato di ricreare un mondo “notturno” attraverso immagini video proiettate, una vera e propria installazione virtuale che restituisce un senso di visionarietà allo spettacolo. Un viaggio di parole e gesti che trattengono nell'aria la poetica di Koltès.

Claudio Santamaria ha frequentato il Liceo Artistico ed è cresciuto al quartiere Prati “a due passi dalla casa di Gabriele Muccino, ma non ci eravamo mai incontrati prima di lavorare insieme”. A 16 anni ha lavorato per un po' di tempo nel doppiaggio prima di studiare al corso triennale di Acting Training tenuto da Beatrice Bracco. Prova a fare anche un provino all'Accademia, ma non viene preso. Ha debuttato sul palcoscenico con *La nostra città* diretto da Stefano Molinari. In teatro ha recitato spesso in opere scritte da Lucilla Lupaioli e dirette da Furio Andreotti e fatto parte della compagnia Area Teatro, a fianco di Paola Cortellesi. Al cinema ha esordito nel 1997 in *Fuochi d'artificio* di Leonardo Pieraccioni. Da lì i primi ruoli cinematografici importanti con l'opera prima di Muccino *Ecco fatto*, e nei film di Marco Risi e Bernardo Bertolucci. Si fa notare anche in televisione nel ruolo di un operaio padovano con *La vita che verrà*, per poi affermarsi con film come *Almost blue* e *L'ultimo bacio* (per cui riceve una candidatura al David di Donatello). Intanto frequenta i laboratori di Francesca De Sapio, Tapa Sudana, Giancarlo Sepe e Michael Margotta. Nel 2001 è il Pentothal in *PAZI!* di Renato De Maria (ricevendo una candidatura ai Nastri d'argento), un film omaggio ai fumetti di Andrea Pazienza. Seguono pellicole che spaziano dalla commedia al drammatico e al thriller dove sempre più spesso ricopre ruoli da prim'attore, tra cui *Passato Prossimo* di Maria Sole Tognazzi (altra candidatura ai Nastri d'argento). Continuano importanti lavori nel cinema d'autore come *Apnea* di Roberto Dordit e *Ma quando arrivano le ragazze?* di Pupi Avati. Nel 2005 arrivano anche i grandi successi al botteghino come *Romanzo Criminale* di Michele Placido, dove interpreta uno dei più importanti protagonisti della famigerata Banda della Magliana, pellicola che gli vale il Nastro d'Argento come miglior attore protagonista. Gli ultimi impegni lavorativi lo vedono impegnato in un progetto sperimentale intitolato *Il Quarto Sesso*, che attende una distribuzione più che meritata e il debutto nel cinema d'oltreoceano nell'attesissimo nuovo episodio di James Bond *Casino Royale*, dove ha interpretato un personaggio di nome Carlos. Nel 2007, per la televisione, ha lavorato come protagonista nell'attesa fiction sul compianto cantautore Rino Gaetano, prodotta da Claudia Mori, mentre per il grande schermo ha partecipato a due pellicole indipendenti e ricche di aspettative (*Fine Pena Mai* della Fluid Video Crew e *Aspettando il sole* di Ago Panini) e al film di Marco Bechis girato in Brasile *La terra degli uomini rossi* (*Birdwatchers*). Quest'ultimo viene anche presentato alla Mostra del Cinema di Venezia e proprio durante le riprese di questo film, ad agosto, nasce sua figlia Emma. Nel 2008, dopo numerose apparizioni televisive sia come attore che come cantante, è impegnato nel ruolo inedito di presentatore sul grande palcoscenico del Concerto del Primo Maggio a Piazza San Giovanni a Roma. A giugno inizia le riprese a Praga del nuovo film di Roberto Faenza, *Il caso dell'Infedele Klara*, insieme a Laura Chiatti. Nel 2009 torna sul set con Muccino per girare il sequel, a dieci di distanza, de *L'ultimo bacio*, dal titolo *Baciarmi ancora* dove, oltre a lui, viene riconfermato granparte del cast della precedente pellicola. I suoi impegni cinematografici continuano con il film sulla vita di Derek Rocco Bernabei, ancora con la regia di Ago Panini e con il film corale, sia per la tv che per le sale, *Le cose che restano*, di Gianluca Maria Tavarelli e sceneggiato dalla coppia Rulli/Petraglia dove, tra gli altri, si troverà al fianco di Paola Cortellesi, Ennio Fantastichini e Fabrizio Bentivoglio. Queste pellicole dovrebbero vedere la luce nei primi mesi del 2010, anno in cui è previsto anche il suo ritorno sul palcoscenico al Teatro Eliseo di Roma con lo spettacolo *La notte poco prima della foresta* diretto da Juan Diego Puerta Lopez.

Compagnia Botega

Paracasoscia. Hip hopera!

coreografie e regia Enzo Celli

con Enzo Celli, Federica Angelozzi, Michele Baldi, Mattia De Virgiliis, Francesco Di Luzio

Federica Galimberti, Stefano Otoyoy, Elisabetta Minatoli, Aurora Pica

assistente alle coreografie Federica Angelozzi

disegno luci e fonica Luca Barbarti

costumi Luciana Strata

elaborazioni grafiche Dingrafica

elaborazioni musicali Enzo Celli

Paracasoscia. Hip Hopera! è uno spettacolo arguto ed autoironico che rivisita lo splendido patrimonio lirico nazionale, soprattutto verdiano e rossiniano, con un linguaggio giovane, frizzante, contestuale, tanto energico e vigoroso, quanto sottile e delicato, come le voci liriche rispettivamente maschili o femminili sanno essere.

Un modo nuovo ed estremamente moderno di avvicinarsi all'opera sia da parte del coreografo Enzo Celli che della compagnia Botega che ne interpretano il linguaggio, e soprattutto di far avvicinare al repertorio lirico italiano il target giovanile.

Paracasoscia (tradotto dal dialetto 'sembra che soffi') è un carosello delle arie celebri, appunto, che dal mondo della lirica 'soffiano' verso il pubblico travolandolo con un linguaggio contaminato tra danza, break dance, acrobatica e arti circensi, fuse tra loro in un gioco semi serio.

Paracasoscia vuol giocare con le nostre tradizioni 'soffiando via' il peso del tempo.

Botega nasce nel 1995 da un'idea del coreografo e regista Enzo Celli.

All'interno della compagnia convivono forme gestuali ed esperienze diverse, che originano lavori basati sull'intreccio di danza hip hop e danza contemporanea. La contaminazione degli stili è divenuta la cifra della compagnia. L'interazione tra gli stili ha permesso in questi anni di creare fruttuose collaborazioni stilistiche anche con il mondo dell'acrobatica e delle arti circensi. Dall'incontro di vari stili, Celli ha creato un linguaggio assolutamente unico ed originale che caratterizza lo stile della compagnia: stile che pur non snaturando la cultura di provenienza di ogni singolo danzatore riesce a fondere ed amalgamare alcune componenti di ogni singolo linguaggio nel personale stile del coreografo. Il risultato è un mix assolutamente vincente, fatto di dinamismo, atletismo ed una carica energetica che in questi anni ha permesso alla compagnia di riscuotere un notevole successo sia di pubblico che di critica, divenendo una della compagnia più significative del panorama nazionale e non solo.

Dopo il primo periodo di studio e di elaborazione del linguaggio, la compagnia debutta con la vera prima produzione: "D.R.E.P." - Dinamica Ritmo Energia Potenza - (1998). Negli anni successivi realizza "Edge" (1999), "Brivido" (2000), "Sc'impis" (2001). Il 2002 è un anno di forte studio in cui entra a far parte delle produzioni un nuovo elemento che diverrà protagonista assoluto dello stile della compagnia: il teatro.

Nasce così nel 2003 "Astamanèra" primo spettacolo narrativo di genere hip-hop realizzato in Europa e secondo al mondo dopo il "Romeo e Giulietta" in scena a New York. Nel 2004 debutta "Il Moro" liberamente ispirato alla tragedia di Shakespeare, uno spettacolo che segna un momento importante per la compagnia che si presenta in scena con un nuovo elemento stilistico, la giocoleria. Nel dicembre del 2004 debutta "Sircus", spettacolo che raccoglie brani di repertorio e nuove realizzazioni, in occasione del decennale della compagnia. Nel giugno del 2005 debutta "Ulèss Ulà", in cui compaiono le arti circensi (scala, trapezio e tessuti). A Febbraio 2006 debutta "Homme", spettacolo che racconta la storia di un vecchio politico ed un vecchio pagliaccio che fanno un bilancio della propria vita.

Nel 2007 debutta Ostro a cui segue una lunghissima tournée anche in Russia e Palestina. Nell'ottobre del 2008 al D.N.A. di New York debutta la performance "NuJ". A marzo del 2009 debuttano ben due nuove produzioni "Paracasoscia", spettacolo in cui vengono rivisti in chiave Botega le più grandi arie dell'Opera Lirica e in seguito "Sinan". Botega partecipa più volte a Vignale Danza. Rappresenta l'Italia al Festival Internazionale Hip-Hop Grand Sud di Montpellier, in Francia, ed è ospite al Festival Hip Hop-Mixion Impossible. È invitato a Cipro nell'ambito delle manifestazioni culturali organizzate dall'Ambasciata Italiana e dall'Istituto Italiano di Cultura.

Per Vittoria Ottolenghi interviene al Todi Arte Festival ("Ritratti", "Una Maratona per Verdi", "Ovo, una maratona per Peter Gabriel), alla serata "Notte sul Mare", in diretta RAI da Amalfi, ed infine al Festival di Castiglione per "La Forza e la Grazia - i nuovi divi e divini della danza". L'Attenzione rivolta dalla critica, dal pubblico e dai media a questo singolare gruppo, si è concretizzata, nel corso degli anni, in una sempre più ampia circuitazione all'interno di rassegne, festival ed eventi. I Botega vengono chiamati a Colonia per la festa degli italiani all'interno della GMG del 2005.

spettacoli

1998 - *D.R.E.P.*

1999 - *Edge 2000 - Brivido*

2001 - *Sc'impis*

2003 - *Astamanèra*

2004 - *Il Moro*

2004 - *Sircus*

2005 - *UlèssUlà*

2006 - *Homme*

2007 - *Ostro*

BIGLIETTERIA

Teatro Persiani

tel. 071 7579445

orario: tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle ore 20

PREVENDITE BIGLIETTI

Ancona, Amat tel. 071 2072439 - 2075880

Ascoli Piceno, Biglietteria del Teatro tel. 0736 244970

Fermo, Teatro dell'Aquila tel. 0734 284295

Macerata, Biglietteria dei Teatri tel. 0733 230735

Porto Recanati, Pro Loco tel. 071 7591872

ABBONAMENTI

dal 1 al 10 ottobre *rinnovi*

dal 12 al 20 ottobre *nuovi*

PROSA

settore A [platea e palchi centrali di primo e secondo ordine]

euro 140 ridotto* euro 110

settore B [palchi centrali di terzo ordine; palchi laterali di primo e secondo ordine]

euro 110 ridotto* euro 80

settore C [palchi laterali di terzo ordine]

euro 80 ridotto* euro 55

CONTEMPORANEO

posto unico numerato euro 30 ridotto* euro 20

*la riduzione è valida per i giovani fino a 25 anni e gli adulti oltre i 65 anni

BIGLIETTI

la vendita dei biglietti per tutti gli spettacoli in programma avrà luogo dal 22 al 24 ottobre

e tre giorni prima di ogni spettacolo [esclusa la domenica] dalle 17 alle 20

e nei giorni di rappresentazione dalle ore 17 ad inizio spettacolo

PROSA

settore A [platea e palchi centrali di primo e secondo ordine]

euro 25 ridotto* euro 20

settore B [palchi centrali di terzo ordine; palchi laterali di primo e secondo ordine]

euro 20 ridotto* euro 15

settore C [palchi laterali di terzo ordine]

euro 15 ridotto* euro 10

loggione

euro 10

CONTEMPORANEO

posto unico numerato euro 15 ridotto* euro 10

*la riduzione è valida per i giovani fino a 25 anni e gli adulti oltre i 65 anni

INFORMAZIONI

AMAT

Ancona, corso Mazzini 99

60121 Ancona

tel. 071 2075880 – 2072439

www.amat.marche.it

info@amat.marche.it

INIZIO SPETTACOLI

feriali ore 21

festivi ore 17